

Strade: luglio nero Incidenti frontali, allarme Polstrada

I dati. L'associazione vittime: da dieci anni mai visto un mese così. Pontiggia: primo nemico la distrazione

ANDREA TAIETTI

Sono 14 le vittime di incidenti stradali, a luglio, lungo le strade di Bergamo e provincia. Un numero tragico, che, stando alle statistiche raccolte dall'associazione italiana familiari e vittime della strada, non si era mai fatto registrare, per tale periodo, almeno negli ultimi 10 anni, e a cui ci si era avvicinati solo nel 2010, quando, però, ci si era fermati a 12. Se poi si pensa che a luglio 2017 il bilancio mensile era stato solo di un deceduto e che la media degli anni precedenti, riferita a questo periodo, è di sette vittime, ecco che il quadro mostra tutta la sua drammaticità.

Inversione di tendenza?

Il dato è preoccupante anche rispetto all'intero anno. In questo 2018, le morti per incidenti stradali sulle strade bergamasche erano ferme a 16 al 31 maggio, una cifra inferiore alle medie degli ultimi anni, che faceva sperare di poter abbassare ulteriormente il totale di 45 vittime, raggiunto nel 2017. Ma, tra giugno, in cui ce ne sono stati altri sei, e luglio, in cui appunto abbiamo assistito a ben 14 episodi, il numero a cui siamo arrivati in soli sette mesi è già di 36 vittime tra Bergamo e provincia.

Michele Selle, ventitreenne di Milano, (ma aveva vissuto anche nella Bergamasca) de-

ceduto nello schianto frontale avvenuto a San Paolo D'Argon, poco prima delle 6 di domenica mattina, e Mattia Bevilacqua, 18 anni, di San Lorenzo di Rovetta, morto domenica pomeriggio all'ospedale Papa Giovanni XXIII, dove era stato trasportato in seguito all'incidente con la sua moto, avvenuto poco dopo la mezzanotte di venerdì, sono solo le ultime due vittime di un luglio che possiamo considerare nero, anzi nerissimo, per le strade della Bergamasca.

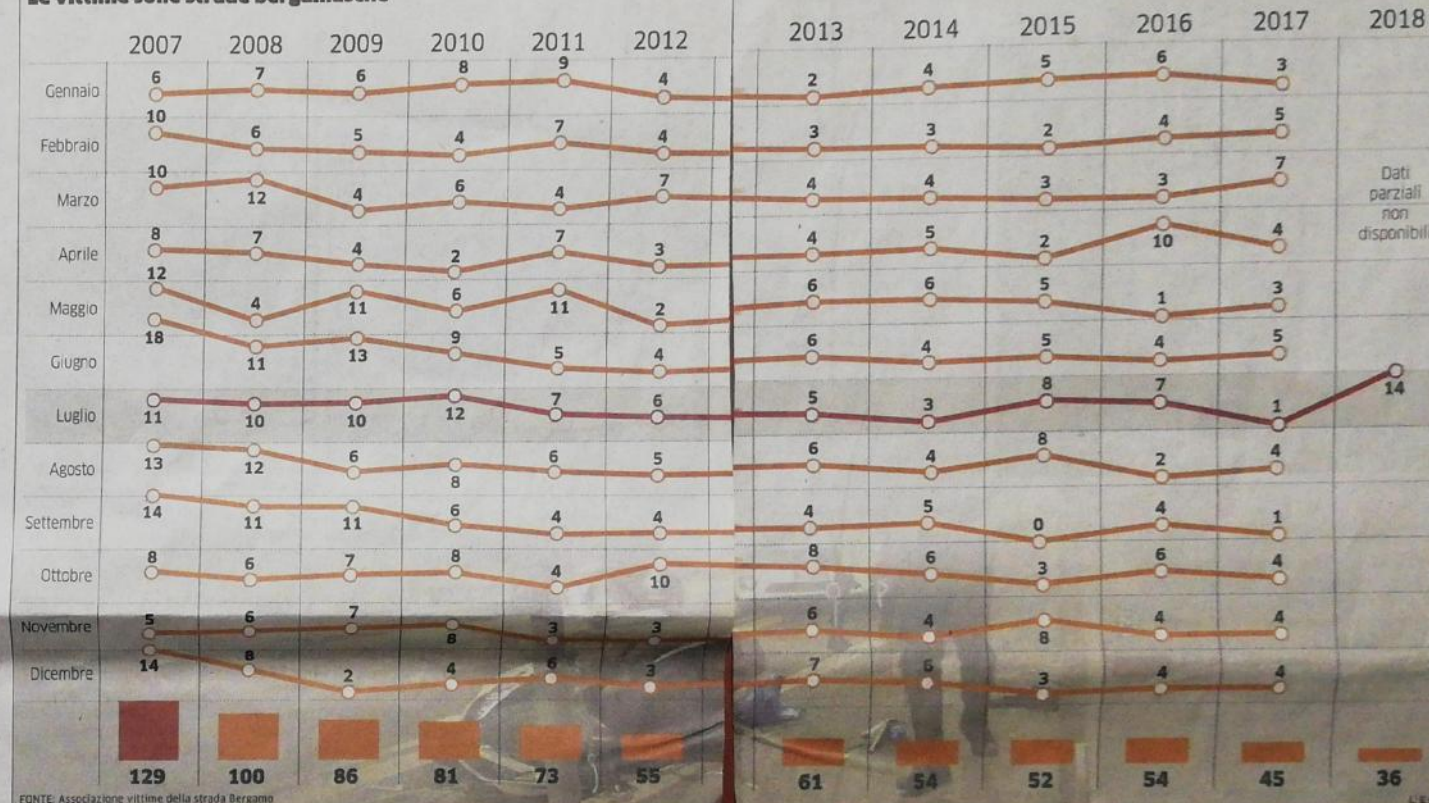
Occhio allo smartphone

A far riflettere, però, è a mostrare quanto questa striscia, che sembra non voler finire, si possa in realtà arrestare, è la causa principale - secondo le forze dell'ordine - degli incidenti stradali mortali: la distrazione. Tutti coloro che, per lavoro, sono a stretto contatto, quotidianamente, con gli incidenti che avvengono su strada, concordano, infatti, nell'assegnare alla disattenzione di un istante gran parte dei decessi avvenuti nell'ultimo periodo. «Questo si può capire - dichiara Mirella Pontiggia, comandante della polizia stradale di Bergamo - dalla dinamica degli incidenti. Negli ultimi mesi abbiamo notato che è aumentato il numero di scontri frontali tra veicoli, il che indica un'invasione della carreggiata

opposta, e in molti casi non ci sono segni di frenata. Questo perché il conducente, non prestando attenzione alla strada finisce nell'altra corsia». C'è, quindi, poca attenzione, soprattutto a causa degli smartphone.

«Il nostro progetto, - spiega Alessandro Invernici, vice presidente dell'associazione ragazzi on the road - è volto proprio a sensibilizzare i ragazzi, ma anche le famiglie, riguardo questo argomento. Ci siamo resi conto che l'attenzione alla guida è diminuita. Mentre siamo alla guida non siamo concentrati veramente su quello che stiamo facendo, ma abbiamo sempre mille altre cose per la testa. I giovani sono molto più reattivi alla ricezione di un sms che ai cartelli stradali. Noi cerchiamo di renderli consapevoli di cosa può accadere se ci si distrae, anche per un solo istante, e lo facciamo portandoli sui luoghi degli incidenti, grazie alle pattuglie e alle autoambulanze. Magari è un modo crudo e freddo, ma è il più funzionale, perché reale e veritiero. C'è un'emergenza e noi non sembriamo rendercene conto. Ed è un'emergenza distrazione che causa un pianto senza fine». «Negli anni passati - concordava Ivanni Carminati, responsabile provinciale dell'associazione italiana familiari e vittime della strada - le cause

Le vittime sulle strade bergamasche



principali di incidenti stradali erano la velocità, l'alcol e la droga, ma ora molti sono cauti dall'uso del cellulare o per una guida distratta. Le cose che si dovrebbero fare sono sostanzialmente due: guidare con prudenza e nel rispetto delle regole. Se uno si attiene a queste cose gli incidenti dovrebbero senz'altro ridursi, però, purtroppo, non tutti mantengono queste linee guida».

La fascia di età più colpita

La distrazione lascerebbe pensare che siano i più giovani a esserne le vittime. Questo è sicu-

ramente vero, visto che i giovani e giovanissimi, tra i 18 e i 23 anni, sono in continuo aumento tra le vittime per incidenti stradali, ma i numeri indicano, anche quest'anno, come la fascia maggiormente colpita sia stata quella tra i 46 e i 65 anni. E questo dovrebbe far riflettere ancora di più, perché si tratta di guidatori esperti, non alle prime armi.

La sicurezza sulla strada è un argomento di cui si discute costantemente, a ogni latitudine e longitudine, e su cui si cerca di intervenire per poter diminuire, sempre di più, i rischi per chi la percorre. Purtroppo,

nonostante leggi, provvedimenti e avvertimenti, assistiamo, come detto, ogni giorno a incidenti stradali che causano vittime. È una strage infinita, delle cui proporzioni la gente non sembra rendersi conto fino a quando viene toccata direttamente in prima persona in una di queste tragedie. La speranza è quella che l'intera comunità si renda conto della situazione di emergenza in cui ci troviamo e che ognuno si responsabilizzi e prenda con serietà l'attività di guida. Sia per se stesso, sia per chi incontra lungo la strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA